

Il raduno di skinhead a Milano che fa arrabbiare tutti

di Redazione - 15/06/2013 - Per stasera sono attese più di duemila persone

Pisapia non ci sta e su Facebook esprime il suo dissenso per il maxi-raduno degli skinhead di mezza Europa che hanno scelto la Skinhouse di Rogoredo per ospitare un festival al quale parteciperanno una decina di band italiane e internazionali con dichiarate influenze neonaziste, tra cui i Bully Booyz dagli Stati Uniti e gli inglesi Brutal Attack. Il sindaco di Milano ha dichiarato che la città “non può accettare iniziative che attingano al repertorio dell’intolleranza razziale”, ma spiega che non può intervenire direttamente per impedire che il raduno abbia luogo.

IL RADUNO DELLE TESTE RASATE - Nel capannone industriale a poche fermate di metropolitana dal Duomo sono attese oltre duemila persone, membri o simpatizzanti dei vari gruppi delle “teste rasate”. L’evento, spiega Paolo Berizzi per Repubblica, nasce come “raccolta fondi”, ma è fortemente connotato dai temi “tipici” del razzismo, fino alle vere e proprie apologie di Hitler e Mussolini:



L’happening nasce, ufficialmente, dall’idea degli organizzatori di raccogliere fondi a sostegno delle spese processuali (fatti del ‘93, operazione “Runa”) per i camerati di Azione Skinhead, il gruppo nato nel 1990 dalla fusione tra gli skin milanesi e il nucleo più radicale degli ultrà Boys SAN dell’Inter. Ma l’evento, anche per il numero e la provenienza delle presenze già confermate attraverso la rete, porta con sé anche l’aria della sfida: una prova muscolare in un periodo in cui l’ondata xenofoba — gli ultimi e ripetuti casi hanno riguardato gli insulti al ministro Cécile Kyenge — è in crescita.

LA RISPOSTA DI PISAPIA - “Oggi alle porte di Milano si ripropone l’inaccettabile presenza di una manifestazione di chiaro stampo neo-nazista, fatto questa volta maggiormente grave e inquietante data la sua annunciata dimensione internazionale — scrive il sindaco su Facebook — Milano non può accettare che si svolgano né ora né in futuro iniziative che attingano al repertorio dell’intolleranza razziale e politica in qualsiasi forma esse si presentino”. Tuttavia il sindaco chiarisce che non può fare nulla per impedire il raduno: “Le autorizzazioni o le azioni preventive — chiarisce Pisapia in un commento — sono per legge di competenza della Questura e Prefettura. L’Amministrazione non ha quindi potestà di intervento diretto”.